

ROMA / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IN TRIBUNALE

Roberto Spada, al via il processo per la testata al giornalista Rai

Il Campidoglio e la Regione e l'Fnsi (il sindacato dei cronisti) si costituiscono parte civile. Il fatto risale al novembre dello scorso anno. L'imputato non sarà in aula ma in collegamento dal carcere di Tolmezzo nel quale è detenuto in regime di 41bis

Si è aperta con l'ammissione di Roma Capitale, della Regione Lazio, della Federazione nazionale della stampa e delle associazioni antimafia Libera e Caponnetto come parti civili il processo a carico di Roberto Spada per la testata e le manganellate sferrate al giornalista dalla trasmissione Rai «Nemo», Daniele Piervincenzi.

Spada, assieme al suo guardaspalle Ruben Nelson Alvez del Puerto, che il 7 novembre scorso ad Ostia intervenne a sostegno del boss della famiglia malavita scagliandosi a sua volta sul cameraman Edoardo Anselmi. Per loro l'accusa è quella di lesioni e violenza aggravate dal metodo mafioso.

SPADA NON SARÀ PRESENTE Piervincenzi e Anselmi sono in aula, mentre Spada è collegato in video conferenza dal carcere di Tolmezzo dove è detenuto al 41 bis per reati di associazione mafiosa di cui è accusato con il fratello Carmine e altri familiari.

PIERVINCENZI: «ATTEGGIAMENTO ALVEZ DA GUARDIA DEL CORPO» Daniele Piervincenzi è il primo a testimoniare e a ripercorrere gli eventi: «Ero a Ostia per i

dati di Casapound a Nuova Ostia. L'intervista a Spada, che aveva dato sostegno a Casapound, non era l'unico obiettivo. Andiamo alla Femus Boxe intorno alle 15.15 e incontriamo subito Spada. In modo cordiale cominciamo a parlare dell'ipotesi di un'intervista, telecamera bene in vista ma lui non ha obiezioni, un po' mi prendeva in giro. Unica domanda a cui si sottraeva era quella del sostegno alle elezioni. Entriamo ed usciamo dalla palestra (senza telecamera), tanto che lui mi invita ad allenarmi con uno degli allievi. Parliamo alla sua scrivania di temi generali. Prima era da solo poi è stato raggiunto da Alvez che all'epoca non conoscevo. Il suo atteggiamento sembrava quello di chi controllava me e il cameraman. Come una guardia del corpo».

«NESSUNO CI HA AIUTATO» Il pm Musarò mostra un album di fotogrammi tratti dal filmato nel quale Piervincenzi riconosce i soggetti di cui ha parlato. «Alvez berretto e giubbino blu. Quando usciamo segue più da vicino Anselmi e dice: "State facendo un servizio pessimo" ma non ci hanno mai di spegnere camera. Poi c'è stata l'escalation e io non mi sono reso conto che la situazione diventava spiacevole tanto che a un certo punto Spada prende manganello da ingresso palestra, cosa per me un po' inquietante. Lo tiene a lungo in mano, cambiando atteggiamento tra scherzoso e arrabbiato - prosegue -. Poi inaspettatamente mi ha colpito con una testata e per un momento ho visto bianco, riaprendo gli occhi mentre veniva aggredito Edoardo. Sentivo manganellate su di me. Vedo Anselmi aggredito da Alvez con pugni al volto. È rimasto in piedi difendendo telecamera, io lo afferro per la fettuccia del borsone, poi cadiamo ed entrambi continuano a picchiarci con calci e pugni. Poi ci lasciano andare ripetendo minacce già dette durante l'intervista, riferite soprattutto alla macchina. Poi insulti, "avete rotto il c..." ripetuto anche da un ragazzo, mentre altri passanti si dileguavano e sentivamo rumore tapparelle che si chiudevano. Io ho lasciato sangue a terra ma nessuno ci ha aiutato. C'erano una decina di persone nella palestra e qualcuno in strada. Durante intervista c'erano persone affacciate a piano terra e in quelli superiori, ma poi sono spariti. Dopo l'aggressione ci allontaniamo ma con Edoardo decidiamo di non andare al Grassi di Ostia per paura di essere raggiunti in ospedale per prenderci il filmato».

Fulvio Fiano
30 marzo 2018 | 11:27
© RIPRODUZIONE RISERVATA